Liceo Dantesco Ovvero Guida Allo Studio Di Dante (Italian Edition)

Forleo Leonardo Antonio

Title: Liceo Dantesco Ovvero Guida Allo Studio Di Dante (Italian Edition)

Author: Forleo Leonardo Antonio

This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.

LICEO
DANTESCO

OVVERO

GUIDA ALLO STUDIO

DI

DANTE

BARI.
STAMPERIA DI FERDINANDO PETRUZZELLI
1844.

Dn 130.37

HARVARD COLLEGE
OCT 19 1921
LIBRARY

Dante Society

ALLA VALOROSA GIOVENTÙ ITALIANA.

LEONARDO ANT. FORLEO

Siccome a' Cesari di Roma, la morte, tributo estremo, e miserabile dell' uomo alla natura, era arra sicura di apoteosi, e d' immortalità, le in ogni senso famose Lettere Virgiliane, *per le quali un poeta sovrano pagava alla critica lo scotto inevitabile all' ingegno, ed al valore, eran foriere dell' amore immenso messo dal nostro secolo alla Divina Commedia. Dante, per mille titoli Omero Italiano, stette allora smisurato e gigante sullo stallo della nostra, come stato lo era il Meonio sopra quello della greca letteratura. E bentosto la venerazione ingenerò maraviglia, e questa sublimavasi a religione. E dagli esami profondi sopra il monumento meraviglioso del medio-evo, fu in*

esso scoperta inesausta sorgente de'buoni studj, madre, sostegno, e nudrice della nostra lingua, e poesia; il poema ch' educa la mente al vero stile, che presta colorito originale al poetico pennello, e gitta quasi la stampa originaria della italica lingua ne' modi, nelle frasi, nelle forme del dire, in tutta la verginal maestà, vezzo, e grazia di questa figlia primogenita della lingua Consolare.

Dotti invero sono, e moltiplici i libri illustratori del gran poema. Ma rimane per lo meno dubbio, se sugoso alimento, e vera istruzione valgano essi a fornire alla gioventù. La quale par che non possa scegliere che fra le povere mense pittagoriche, e quelle di Dionigi, e di Trimalcione. Le quali prime sono adombrate dagli aridi e digiuni comenti messi a piè de'canti Danteschi; e le seconde da que' vasti, ed elaborati lavori di profonda critica e filologia; arduo cimento a gl'ingegni giovanili, e degni de' dotti soli De' comenti poi più frequenti fra le mani de'giovani, versando a chiarir voci antiquate, o forzate rime, o forme poetiche. ed oscure parole, fruttano a quelle avide menti tal cognizione di Dante quanta ne verrebbe agli studiosi dell' Apolline di Belvedere dalla notomia di Eustachio, *anzicche da disamina, confortata col libro di* Milizia *alla mano.*

Facea dunque mestieri un lavoro, che arido non fosse quasi rigagnolo estivo, nè si vasto fiume, da risicarvi incautamente la fragil navicella degl' ingegni giovanili. Un lavoro che non fosse povero e magro come una chiosa, nè accigliato

e vasto siccome un trattato. Il quale procedendo per principj facili, metodici, e semplici, riunisse come in un foco molti raggi di luce, senza che le fiacche pupille de' tironi ne rimanessero malmenate. Che discoprisse nel poema non i pregi soli della poesia, ma quelli, più preziosi forse, dell' ETICA, per le quali la poesia si eleva ad arte di pubblica ragione, ad ausiliaria delle leggi, ed a sostegno nobilissimo dello Stato.

Tal si era adunque il nostro divisamento, allorchè imprendemmo il presente lavoro. Istruzione non v' è più necessaria e preziosa di quella de' giovani, crescente speranza delle Lettere, e della patria. Contemplino essi davvicino quel monumento primogenito delle Italiche Muse, e guardino a quella face, che diresse i passi de' maggiori nostri valentuomini; e si appressino a quel fuoco sacro, onde si infiammava la mente di Monti, e l'animo di Alfieri; e che serpeggiando per entro ad ogni cuore Italiano, e come studio, e come rimembranza, fa giustamente andar superbo questo nostro del predicato di secolo di Dante.

PIANO

DELLA

PRESENTE OPERA

LO STUDIO DELLA D. C. SARA' PARTITO IN TRE DISAMINE

DI

Bellezze Etiche -Bellezze Scientifiche- Bellezze Poetiche.

Precederà l' argomento di ciascun canto.

Le allegorie saran delibate, meglio che trattate, siccome quelle, che più ad indovinelli, ed a giuochi d' ingegno, che a solida istruzione possono menare lo studioso.

E perchè nulla manchi al nostro disegno, faremo riveder la luce al nostro antico lavoro *Cause e ragioni, che fanno classico il poema di Dante* (1), *col Ritratto* dell' Alighieri ; ed infine al breve ragionamento intorno alla originalità di Dante e di Omero; con squarci bellissimi di Monti, e dell' Ab. Giuseppe Maffei.

(1) *Vedi intorno ad esso il* Manoscritto di Sterne *(Nap. 1831. per Cataneo) Il* quadro sinottico della Letteratura Latina ed Italiana. *(Nap. 1824) La* Iliade *del* Lampredi, *cui fu messo a fronte col titolo* Omero *e* Dante *(Nap.* 1833 *per Porcelli). Il Maffei (St. della Lett. Italiana, Milano* 1834*; vol. II. p. 82; dono del ch. autore.)*

RITRATTO

DI

DANTE ALIGHIERI

SONETTO

Questa che miri incantatrice altera
ITALA LINGUA omai sedente in trono,
Dalla latina maestà primiera,
Vedi, ha i raggi sul volto, e il padre io sono.

Meco volò per la infuocata e nera
Region di abisso, ove gl' iniqui sono;
Meco varcò della lucente spera
I spazj eterni, e l' alte vie del tuono.

Meco ver l' alme ancor macchiate, e tinte
D'umano fallo, mosse; e in mesto ostello
Quelle dipinse dal dolor già vinte.

Meco si ornò d' ogni sapienza. Io quello
Pur son, di cui mai fien le glorie estinte;
E tu, patria, mi nieghi anco l'avello?